

IL MUNICIPIO SOLIDALE



LA CRISI IN ATTO

- 1. DISTRUZIONE DEL SISTEMA PRODUZIONE NAZIONALE**
- 2. SVUOTAMENTO DEL SISTEMA FINANZA/MONETA**
- 3. SVUOTAMENTO DEL SISTEMA DEMOCRATICO DI DIRITTO**

1. DISTRUZIONE DEL SISTEMA PRODUZIONE NAZIONALE

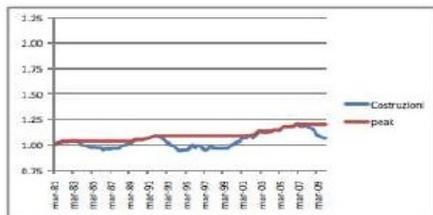
SONO FINITE GRANDI IMPRESE E PRODUZIONI DI BASE (MATERIE PRIME, SIDERURGIA, CHIMICA, ECC.)

LA MANIFATTURA È SOTTO IL PICCO PRODUTTIVO DA 10 ANNI (LA MECCANICA DA 6)

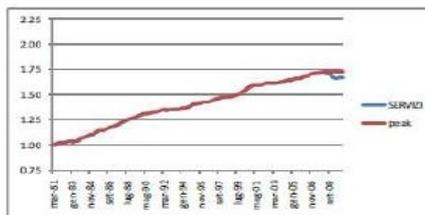
VALORE AGGIUNTO 2010 IN % SOTTO L'ULTIMO PICCO PRODUTTIVO

ALIMENT 2000, -4%; TESSILE 1995, -26%; CHIMICA 1989, -11%; MEZZI TRASPORTO 1985, -60%; -25%; MECCANICA -18% a -20%

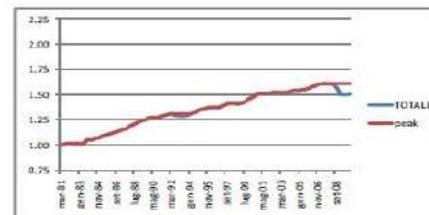
**NEL 2010 NESSUN SETTORE PRODUTTIVO E COMMERCIALE HA RECUPERATO I PICCHI PRECRISI
(la situazione peggiora drammaticamente nel 2011, 2012 e 2013)**



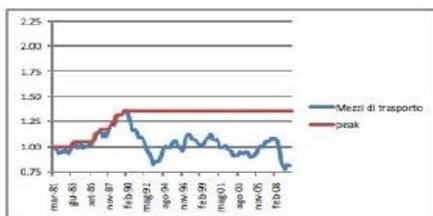
costruzioni



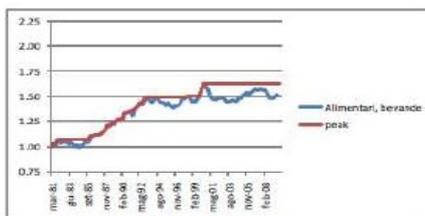
servizi



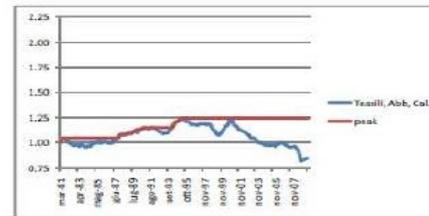
totale



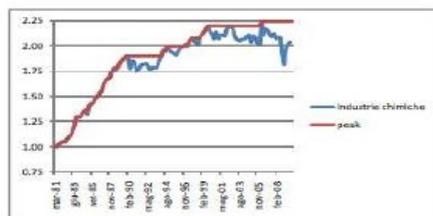
mezzi di trasporto



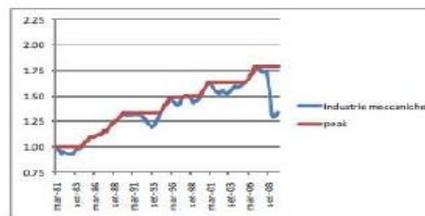
alimentari bevande



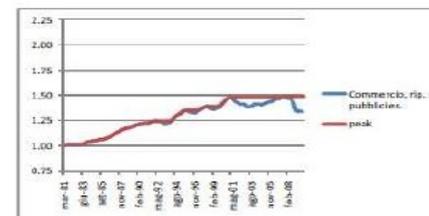
tessili abbigl calzat



industria chimica



industria meccanica



commercio

UNA ULTERIORE CONFERMA

**Dal 2009 al 2011 (in 3 anni)
sariscono 30.000 unità manifatturiere
10.000 imprese in meno all'anno**

**Dal 2009 al 2012 (in 4 anni)
sariscono 54.400 unità manifatturiere
14.000 imprese in meno nel 2012
e nel 2013 ne sono sparite ancora di più**

Italia: accelera la distruzione di base produttiva nei settori manifatturieri (Flussi di imprese, variazioni assolute nel periodo 2009-2011 ordinate in senso decrescente per saldi)			
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5	75	-70
Farmaceutici	15	163	-148
Bevande	39	277	-238
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	128	461	-333
Metallurgia	99	508	-409
Altri mezzi di trasporto	258	694	-436
Carta	110	576	-466
Prodotti chimici	180	913	-733
Gomma-plastica	415	1.364	-949
Apparecchiature elettriche	548	1.593	-1.045
Computer e prodotti di elettronica e ottica	371	1.506	-1.135
Legno	522	1.857	-1.335
Stampa	444	1.861	-1.417
Minerali non metalliferi	530	2.047	-1.517
Altre industrie manifatturiere	490	2.176	-1.686
Articoli in pelle	538	2.239	-1.701
Mobili	614	2.331	-1.717
Tessili	480	2.310	-1.830
Macchinari ed apparecchiature	1.097	3.302	-2.205
Alimentari	927	3.409	-2.482
Abbigliamento	1.010	4.812	-3.802
Prodotti in metallo	2.547	6.910	-4.363
Attività manifatturiere	12.477	42.500	-30.023

In grassetto i settori nei quali la caduta del fatturato è stata più ampia della media manifatturiera tra 2008 e 2011. Si considerano le imprese al netto delle ditte individuali e delle altre forme giuridiche.
Fonte: elaborazioni CSC su dati MovImprese.

Imprese cessate durante la crisi (Italia, numero di cessazioni e quota %, al netto delle ditte individuali e delle "altre forme giuridiche")		
	Cessazioni cumulate 2009-2012	Quota % sulle imprese attive nel 2009
Totale manifatturiero	54.474	19,3
Prodotti farmaceutici	226	27,7
Industrie tessili	2.866	26,7
Pelle e simili	2.891	25,3
Abbigliamento	4.898	25,0
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	92	23,2
Computer e prodotti di elettronica e ottica	1.928	23,1
Prodotti chimici	1.194	22,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	607	21,9
Altri mezzi di trasporto	871	21,4
Apparecchiature elettriche	2.126	21,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	2.329	19,9
Metallurgia	656	19,7
Mobili	3.050	19,5
Carta e di prodotti di carta	702	19,2
Articoli in gomma e materie plastiche	1.806	19,0
Macchinari e apparecchiature nca	4.413	19,0
Altre industrie manifatturiere	2.800	18,4
Riparazione, manutenzione e inst. di macchine	1.437	18,3
Altri prodotti della lav. di minerali non metalliferi	2.627	16,3
Legno e dei prodotti in legno e sughero	2.404	15,7
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e app.)	9.009	15,5
Industrie alimentari	4.030	14,9
Industria delle bevande	332	14,2

Sono incluse le cessazioni d'ufficio.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Unioncamere.

Elaborazione da COMMISSIONE EUROPEA

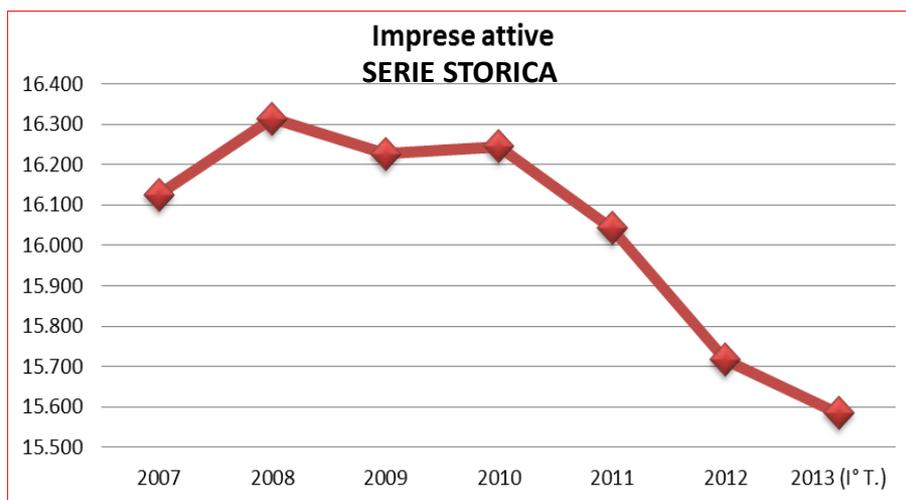
http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/sgmktreport2013_it.pdf

IL LODIGIANO NON FA ECCEZIONE

Imprese attive per settore economico al 31/12/2013 e tasso di crescita anni 2012-2013

	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto
		2013/2012
Agricoltura e attività connesse	1.393	-3,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.680	-2,5
Costruzioni	3.375	-4,7
Commercio	3.650	-0,2
Turismo	981	1,4
Trasporti e Spedizioni	530	-3,1
Assicurazioni e Credito	400	-2,0
Servizi alle imprese	2.235	-1,8
Altri settori	1.130	-0,7
Totale Imprese Classificate	15.374	-2,1
Totale Imprese Attive	15.376	-2,2

Tutte le imprese sono in riduzione ad eccezione del settore turismo



È evidente il calo progressivo iniziato nel 2008 e seguito con un ritmo più marcato dal 2010.

2. SVUOTAMENTO DEL SISTEMA FINANZA/MONETA

**CON EUROSISTEMA
LA BANCA D'ITALIA HA CEDUTO A BCE
LA PROPRIA SOVRANITÀ MONETARIA**

**CON L'UNIONE BANCARIA
NON AVRÀ PIÙ UNA PROPRIA SOVRANITÀ FINANZIARIA AUTONOMA**

Secondo il Sole 24 Ore

l'Unione europea ha deciso di realizzare in tempi stretti l'Unione bancaria.

Tre gli obiettivi:

1. spezzare il legame tra il rischio-Banca e il rischio-Stato;
2. proteggere a oltranza i crediti;
3. garantire l'uniformità delle condizioni di credito nel mercato bancario europeo.

L'Unione bancaria creerà nuove istituzioni o rivisiterà i compiti delle vecchie.

- Il Sole 24 Ore - <http://24o.it/ghVym>

3. SVUOTAMENTO DEL SISTEMA DEMOCRATICO DI DIRITTO

LA COSTITUZIONALIZZAZIONE DEL FISCAL COMPACT E LA CONSEGUENTE SUBORDINAZIONE DEL DIRITTO COSTITUZIONALE ALLA LEX MERCATORIA CAUSANO LA CRESCENTE PERDITA DI SOVRANITÀ DEMOCRATICA STATALE

LO STATO ITALIANO NON È PIÙ IN GRADO DI SVILUPPARE AUTONOMAMENTE PROGRAMMI E AZIONI DI POLITICA ECONOMICA E DI FINANZA PUBBLICA

Dal 2015 lo Stato dovrà tagliare 40-50 miliardi l'anno per i prossimi 20 anni

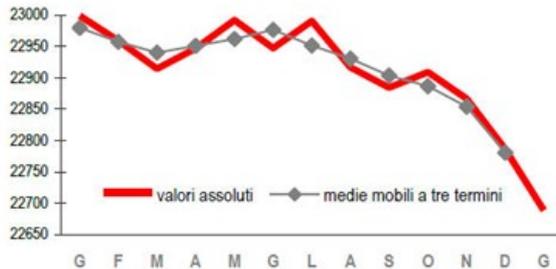
**IN QUESTO CONTESTO LO STATO DEVE CENTRALIZZARE OGNI DECISIONE POLITICA
COSÌ SI CAMBIA LA STRUTTURA ISTITUZIONALE CON RIFORME CENTRALISTICHE
DI PARLAMENTO, GOVERNO, REGIONI, PROVINCE, COMUNI**

LA DISTRUZIONE DEL SISTEMA PRODUZIONE NAZIONALE HA LE SEGUENTI CONSEGUENZE NEGATIVE

GLI OCCUPATI SI RIDUCONO

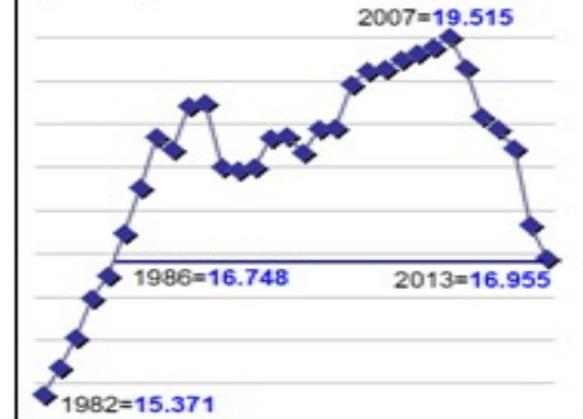
(in imprese interessate da offshoring, delocalizzazione, adattamento, fallimento):

OCCUPATI. Gennaio 2012 - gennaio 2013, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



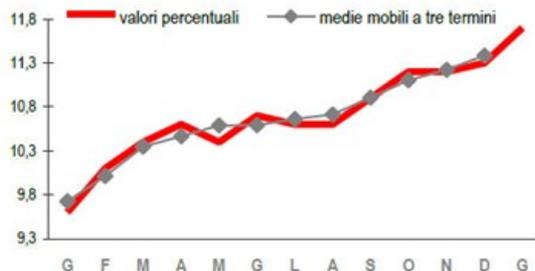
PER TUTTA LA POPOLAZIONE SI RIDUCONO I REDDITI

La lunga caduta di redditi
(per intensità, eventosconosciuto
nell'Italia repubblicana)
il reddito disponibile reale
pro capite: indietro di 27 anni



PER TUTTA LA FORZA LAVORO ATTIVA SI FA STRADA CON LICENZIAMENTI E PRECARIZZAZIONE LA DISOCCUPAZIONE DI MASSA (+13% a inizio 2014)

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Gennaio 2012 - gennaio 2013, dati destagionalizzati, valori percentuali



IL LODIGIANO NON FA ECCEZIONE

DISOCCUPATI AL 28 FEBBRAIO 2014

	iscritti ordinari					mobilità					TOTALE				
	le variazioni sono riferite allo stesso mese del 2013					le variazioni sono riferite al mese precedente					le variazioni sono riferite allo stesso mese del 2013				
	M	F	Tot	Δ	Δ %	M	F	Tot	223	236	M	F	Tot	Δ	Δ %
GENNAIO	8.680	9.860	18.540	↑ 3.395	22,42	1.447	997	2.444	1.105	1.389	10.127	10.857	20.984	↑ 3.345	18,96
FEBBRAIO	8.819	9.946	18.765	↑ 3.359	27,30	1.425	966	2.391	1.103	1.383	10.244	10.912	21.156	↑ 3.264	22,46

**AL 28 FEBBRAIO 2014 I DISOCCUPATI LODIGIANI SONO 3.246 IN PIÙ RISPETTO AL 2013
E A FEBBRAIO ARRIVANO A 21.156**

LO SVUOTAMENTO DEL SISTEMA FINANZA/MONETA HA LA SEGUENTE CONSEGUENZA NEGATIVA

MARGINALIZZAZIONE E PROGRESSIVA ELIMINAZIONE DELLA SPESA DI WELFARE STATE

PER TUTTA LA POPOLAZIONE SOCIALMENTE DEBOLE

RIDUZIONE/ABOLIZIONE DEL SALARIO SOCIALE (SPESA PUBBLICA SOCIALE)

I diritti sociali (Sanità, assistenza, ecc.) non sono più esigibili e i servizi relativi si possono solo acquistare

PER TUTTA LA POPOLAZIONE DIPENDENTE DAL SALARIO DIFFERITO

(tutti i pensionati/pensionandi/esodati):

PROGRESSIVA DISTRUZIONE DEL SALARIO DIFFERITO

I diritti di tipo previdenziale (pensioni, ammortizzatori, ecc.) sono:

- progressivamente ridotti (aumento età pensionabile, esclusione esodati, revoca recupero inflazione)
- messi a mercato (previdenza privata nel mercato)

LO SVUOTAMENTO DEL SISTEMA DEMOCRATICO DI DIRITTO HA LA SEGUENTE CONSEGUENZA NEGATIVA

PER TUTTI I LAVORATORI

ossia per tutta la popolazione dipendente dal salario (diretto, differito, sociale)

PERDITA PROGRESSIVA DEL SISTEMA DI MEDIAZIONE TRA CAPITALE E LAVORO

L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE LAVORISTA CHE GARANTISCE LA "DEMOCRAZIA DEL DIRITTO" DEL PIÙ DEBOLE (IL LAVORO) A TRATTARE COL PIÙ FORTE (IL CAPITALE) È SOSTITUITO

DALLA "DEMOCRAZIA DI MERCATO" O "GOVERNANCE ECONOMICA" FONDATA SULLE REGOLE CONCORRENZIALI/CONTRATTUALI DEL PIÙ FORTE (SULLA LEX MERCATORIA)

A QUESTO SCOPO

IL GOVERNO DEVE GESTIRE LA STABILITÀ DEL DEBITO SOVRANO CON ASSOLUTA FLESSIBILITÀ E LE STRUTTURE ISTITUZIONALI DEVONO ESSERE COMPLEMENTARI ALL'AZIONE GOVERNATIVA

L'AUTONOMIA REGIONALE VA RIDOTTA (SI DEVE MODIFICARE IL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE)

LA PROVINCIA, NON POTENDO AVERE ALCUNA FUNZIONE CENTRALIZZATRICE, VA ELIMINATA

IL COMUNE, FUNGENDO DA INTERFACCIA ISTITUZIONALE DIRETTA TRA LO STATO E I CITTADINI, DEVE ESSERE TOTALMENTE FUNZIONALE ALLA CENTRALIZZAZIONE GOVERNATIVA MEDIANTE:

- APPLICAZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ, CON RELATIVA FINE DELLE SPESE SOCIALI LOCALI**
- RIMOZIONE DI OGNI AUTONOMIA NELLA PRODUZIONE DI SERVIZI PUBBLICI**
- ESERCIZIO DI RISCOSSIONE FISCALE A NOME E PER CONTO DELLO STATO**

IL COMUNE DIVENTA IL MANDATARIO LOCALE DELLA CENTRALIZZAZIONE STATALE O, IN SINTESI

IL GABELLIERE DELLO STATO

LO SVUOTAMENTO DEI SISTEMI FINANZA/MONETA E DEMOCRATICO DI DIRITTO PROVOCANO PER IL LODIGIANO I SEGUENTI EFFETTI

1. LA ABOLIZIONE DELLA PROVINCIA

DOPO AVER RECUPERATO LA DISMISSIONE DEI SERVIZI ASSISTENZIALI DA PARTE DI ASL CON LA COSTITUZIONE DEL CONSORZIO PER I SERVIZI ALLA PERSONA, DOPO AVER TENUTO PUBBLICHE (ASP) LE DUE PRINCIPALI CASE DI RIPOSO E DOPO AVER ISTITUITO UN UNICO PIANO DI ZONA LOCALE AVEVAMO REALIZZATO UN SISTEMA DI WELFARE TERRITORIALE PROGRAMMANDO I SERVIZI SOCIO SANITARI E ASSISTENZIALI SU BASE PROVINCIALE MEDIANTE IL COORDINAMENTO DI PIANO DI ZONA, AZIENDA OSPEDALIERA, ASL, ASP E RSA, COMUNI, CONSORZIO DEI SERVIZI ALLA PERSONA, TERZO SETTORE.

L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE HA FERMATO LA PROGRAMMAZIONE ISOLANDO OGNI ENTE. CONTEMPORANEAMENTE I TAGLI AI TRASFERIMENTI SOCIO SANITARI E ASSISTENZIALI NAZIONALI E REGIONALI HANNO COMPROMESSO LE CONDIZIONI ECONOMICHE DEL CONSORZIO E LE CAPACITÀ OPERATIVE DEL PIANO DI ZONA E DEI COMUNI.

2. IL COMUNE GABELLIERE DELLO STATO

LA RIDUZIONE DI SPESA PREVISTA DAL PATTO DI STABILITÀ, ESTESO ANCHE AI PICCOLI COMUNI; LA DISMISSIONE DI STRUMENTI PRODUTTIVI COMUNALI (AZIENDA SPECIALE, ECC.) TRANNE UNO; IL TRASFERIMENTO DI QUOTE DI ENTRATE FISCALI LOCALI ALLO STATO RENDONO IMPOSSIBILE SOSTENERE LE SPESE NECESSARIE A FRONTEGGIARE LA CRESCITA DEI BISOGNI SOCIALI INDOTTA DALLA CRISI E OBBLIGANO IL COMUNE A TAGLIARE SEMPRE PIÙ SERVIZI

LA DIFESA DALLA CRISI DEGLI STRATI SOCIALI DEBOLI

**DI FRONTE ALLA CRISI GLI STRATI SOCIALI DEBOLI HANNO
DIFESO LE LORO CONDIZIONI MEDIANTE DUE STRUMENTI :**

1.LA DIFESA DELLA FAMIGLIA FORDISTA OPERAIA

2.LA DIFESA “SOCIALE ORGANIZZATA”

**SIA IL PRIMO CHE IL SECONDO STRUMENTO
SI DIMOSTRANO SEMPRE PIÙ INSUFFICIENTI**

1. LA DIFESA DELLA FAMIGLIA FORDISTA OPERAIA È AL LIMITE

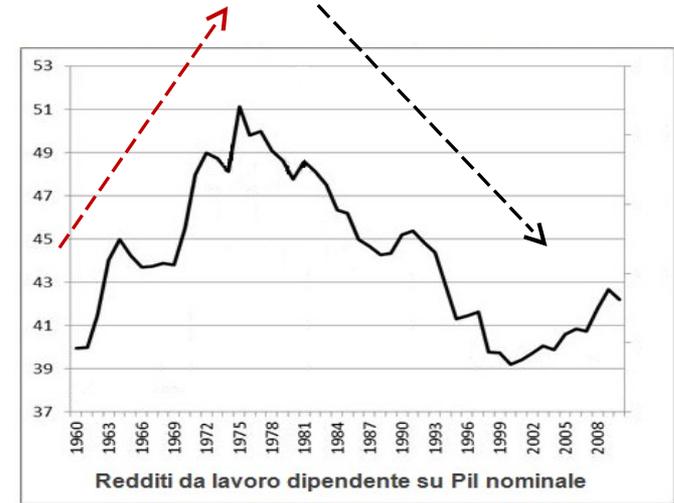
La maggioranza degli operai del ciclo fordista italiano risparmia sul maggior reddito 60-75 compra l'abitazione che dà alla famiglia una posizione patrimoniale (casa propria) prima inesistente. La minore spesa per affitto compensa il calo di reddito relativo iniziato nell'80.

Dagli anni 90 sono spinti in pensione con consistenti incentivi e liquidazioni che ampliano la posizione patrimoniale (immobili da affitto, titoli di stato).

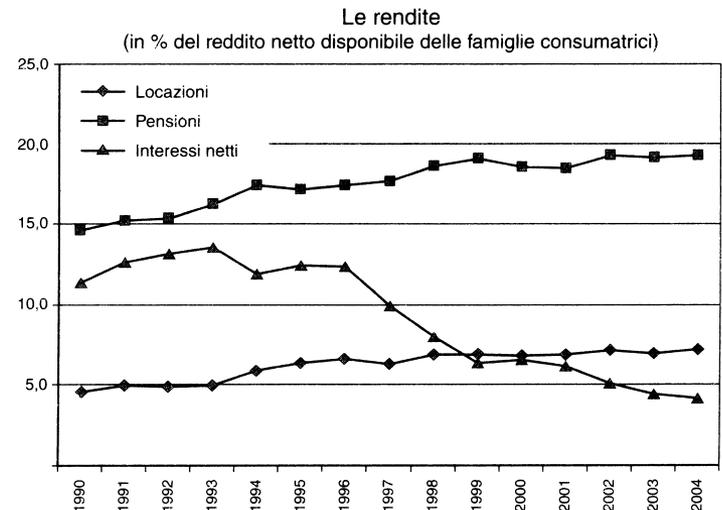
Le pensioni (rendite per gli economisti) compensano la riduzione dei nuovi salari che entrano in famiglia senza deteriorarne la posizione patrimoniale.

Ma la recessione in corso costringe la famiglia fordista operaia a ridurre il patrimonio trasformandolo in reddito di sostentamento.

Fino a un anno fa questo reddito ha permesso di sopportare i salari da fame e la disoccupazione dei giovani. Ora però il patrimonio è pesantemente intaccato e in molti casi è esaurito.



Fonte: ISTAT (2011)



LA DIFESA “SOCIALE ORGANIZZATA” È BLOCCATA DAI POTERI FORTI

- affermando il principio che al superamento della crisi può provvedere solo la crisi stessa;
- impegnando Stato e “parti sociali” a “risanare” il sistema secondo i meccanismi di crisi;
- coinvolgendo le organizzazioni sindacali (Cgil Cisl Uil, ecc.) e di movimento in tale risanamento promettendo la fasulla contrattazione di un’“equa” distribuzione dei sacrifici;
- favorendo la separazione e reciproca contrapposizione di azioni “sociali organizzate” volte a mantenere le condizioni di lavoro/salario (Cgil Cisl Uil, sindacati di base, ecc.), di riproduzione (movimenti per la salute, per l’ambiente, il territorio, i trasporti).

COSÌ OGNI AZIONE ORGANIZZATA “SALARIALE”, “RIPRODUTTIVA”, RESTA LIMITATA E FINISCE ASSIEME AL SUO SUCCESSO O FALLIMENTO PARTICOLARE

OGGI DI FRONTE AL FATTO CHE:

1

LE RISPOSTE

“CORPORATIVA ELEMENTARE”

DELLA FAMIGLIA FORDISTA OPERAIA

E “SOCIALE ORGANIZZATA”

NON FUNZIONANO PIÙ

2

LA MASSA SALARIALE E OCCUPAZIONE CROLLANO

E LO STATO SOCIALE VIENE SMANTELLATO

I SOGGETTI SOCIALI DEBOLI POSSONO DIFENDERSI ADEGUATAMENTE CON

L’AUTORGANIZZAZIONE

E CIOÈ CON LA DIRETTA REALIZZAZIONE DELLE

RISPOSTA AI BISOGNI SOCIALI

AUTORGANIZZAZIONE ELEMENTARE

ATTUARE PRATICHE DIFENSIVE DI BASE ADEGUATE A TALI CONSEGUENZE



Licenziamenti
di massa

*difesa immediata
del lavoro*



Fine degli ammortizzatori sociali
Riduzione del monte salari e
limiti alle spese di riproduzione

Alimenti
Casa
Salute
Scuola

*difesa immediata
delle condizioni
di riproduzione*



AUTORGANIZZAZIONE SVILUPPATA

PRATICHE DI BASE UNITE NEL COMUNE SOCIALE

LE PRATICHE DIFENSIVE DI BASE UNENDOSI GENERANO STRUMENTI ORGANIZZATIVI DI AZIONE DIRETTA : GENERANO AD ESEMPIO UNA CASA DEL POPOLO

QUESTI STRUMENTI ORGANIZZATIVI SI METTONO IN RETE COSTITUENDO
IL COMUNE SOCIALE



L'AUTORGANIZZAZIONE DEL COMUNE SOCIALE:

PUÒ GENERARE NELLE ISTITUZIONI COMUNALI
SPAZI ORGANIZZATIVI PUBBLICI/SOCIALI
CHE CHIAMIAMO COMUNE SOLIDALE

IL COMUNE È IL PUNTO DI MASSIMA CONTRADDIZIONE/CONFLITTO TRA

- INTERESSI DEL CAPITALE (COMUNE GABELLIERE FUNZIONALE ALLA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTA)
- BISOGNI SOCIALI PROLETARI E DI ALTRI STRATI SOCIALI

L'AUTORGANIZZAZIONE DEL **COMUNE SOCIALE** AGENDO NELLE ISTITUZIONI COMUNALI
DEVE

- LOTTARE CONTRO IL COMUNE GABELLIERE
- RIVENDICARE COSTRUIRE E SVILUPPARE IL MUTUALISMO COMUNALE

A PARTIRE DAL
COMUNE SOCIALE



SI COSTRUISCE
IL MUNICIPIO/COMUNE SOLIDALE

